

scientificamente eliminare i nostri valori, la nostra identità e il nostro modo di pensare e di agire.

Penso che comunque, prima di ogni altra cosa, prima cioè di ogni altro esterno interesse, vengano la nostra cultura, i nostri interessi e quelli della gente che rappresentiamo.

In sostanza, c'è una precisa volontà di destabilizzare la nostra società, così come la vediamo oggi, per costruirne una nuova relativamente alla quale non sappiamo bene dove vada a finire e a parare. C'è, in sostanza, un tentativo forte, preciso e determinato di cambiare questa società.

Ovviamente in questo attacco all'intero sistema Italia ce ne è uno particolare alle regioni del nord, alla cultura del nord, alla identità del nord, cioè alla Padania, dove tale identità è più forte che altrove e dove quindi si pagherà di più a causa di questo provvedimento.

Tale provvedimento inoltre è razzista perché non c'è dubbio che esso creerà dei conflitti sociali notevoli. Abbiamo già avuto qualche avvertimento in proposito, ma nel futuro questi conflitti sociali aumenteranno moltissimo e ciò accadrà quando ci saranno diversi milioni in più di extracomunitari che si concentreranno prevalentemente nelle grandi città.

Ci saranno poi anche grossi conflitti religiosi. Al riguardo, non riusciamo a capire perché tutte le forze cattoliche vogliano a tutti i costi questa legge. Essa infatti determinerà dei conflitti religiosi, visto che, tutto sommato, la religione cattolica è abbastanza diffusa. Ed allora vedremo chi sarà il futuro responsabile!

Il provvedimento è inoltre razzista anche nei confronti della nostra gente e dei nostri operai. Rifondazione comunista è convinta che con parole demagogiche si possa dare a tutti, ma non si rende conto che alla fine ci sarà una guerra tra poveri. I nostri operai, o per lo meno una parte, verranno estromessi dal mondo produttivo, dal mondo del lavoro a favore di questi extracomunitari.

Non reputo negativo il fatto che gli extracomunitari possano ed eventualmente debbano lavorare nel nostro terri-

torio, ma ritengo che noi dobbiamo prima difendere i nostri lavoratori e solo successivamente, qualora avanzino possibilità di lavoro, metterle a disposizione di altri.

Invece il disegno di legge contiene aperture indiscriminate anche per quanto attiene all'accesso del mondo del lavoro a favore degli extracomunitari. Rifondazione comunista si è addirittura vantata del fatto che la legge in esame prevede la possibilità per l'extracomunitario di ricercare un lavoro. Ma è evidente che ogni posto in più occupato da un extracomunitario rappresenterà un posto in meno per i nostri lavoratori. E questo, nel prosieguo del tempo, determinerà dei notevoli conflitti sociali e dei problemi di ordine pubblico. E in questa guerra tra poveri, in questo conflitto tra i più deboli, sarà sicuramente la nostra gente a rimetterci.

Non riesco a capire perché non possiamo aumentare le pensioni sociali, non offriamo garanzie sanitarie, case e quant'altro a chi veramente se le merita, alla nostra gente che ha lavorato una vita e vogliamo invece dare gratuitamente molta assistenza sanitaria e persino le case agli extracomunitari, obbligando i comuni ad offrire tali servizi a proprie spese. È una cosa vergognosa!

Si tratta, inoltre, di un provvedimento razzista perché istituisce il tribunale etnico; in sostanza configura come discriminazione razziale ogni comportamento che direttamente o indirettamente comporti una distinzione, una esclusione, una restrizione od una preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza, l'origine e quant'altro. Ebbene, è evidente che riuscire a capire quando si verificano situazioni del genere e quando non è estremamente difficile, se non addirittura impossibile. Ad ogni modo, non è giusto attribuire alla magistratura il potere di stabilire quali siano i casi. Il risultato sarà che i cittadini italiani e padani saranno costretti a non avere rapporti con gli extracomunitari per non incorrere in comportamenti razzistici. Questo è il ri-

sultato che volete conseguire! Ma questo è sicuramente un comportamento razzista.

Ebbene, noi non vogliamo avere alcuna responsabilità rispetto a questo disegno di legge che detestiamo. Noi non vogliamo un futuro segnato dal razzismo, ma questa legge, cari signori, apre ad un futuro caratterizzato dal razzismo. Nei prossimi anni si verificherà senza alcun dubbio qualche fatto concreto e allora si distinguerà tra chi ha sostenuto il provvedimento e chi lo ha avversato.

Ad ogni modo noi abbiamo la coscienza a posto perché abbiamo cercato in tutti i modi di portare avanti la nostra battaglia forte, dura e determinata per difendere gli interessi sia italiani che padani. Soprattutto abbiamo cercato di difendere un futuro che sia vivibile per noi e per i nostri figli; un futuro che riteniamo irrimediabilmente compromesso da questa legge.

Ci auguriamo comunque che questa legge, nonostante tutto, non crei troppi problemi di ordine sociale e di ordine pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

CESARE RIZZI. Li risolve il ministro dell'interno i problemi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà per due minuti.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo su questa legge che, ancorché non del tutto perfetta, ma d'altra parte non vi è legge che lo sia, riteniamo una legge di civiltà, una legge dovuta nell'ambito della generale *deregulation* e soprattutto una legge che dà al nostro paese una connotazione che gli consente di essere presente in uno scenario politico europeo ed internazionale in cui non sono ben definite le politiche concernenti i problemi dell'immigrazione.

Il fenomeno dell'immigrazione, soprattutto quella proveniente dai paesi del nord Africa ma anche quella proveniente dai paesi dell'est, è oggi molto forte. È un fenomeno con il quale deve fare i conti non solo l'Italia, ma anche l'intera Comunità europea, soprattutto il nord Europa verso il quale tra non molto probabilmente si sposteranno in maniera massiccia i flussi migratori, che ora si stanno rivolgendo al nostro paese.

Riteniamo la legge positiva per una serie di punti che vengono affrontati in modo equilibrato; per alcuni aspetti, invece, non la riteniamo del tutto positiva, ma pensiamo si possa correggere con proposte successive e che questo sia un primo grande passo positivo per dare una risposta concreta a quelle politiche di solidarietà e di accoglienza e soprattutto per rendere concreto ed attuale concetti assorbiti soprattutto in altri settori, l'economia per esempio, quali l'interglobalità e la mondialità, la correlazione e l'indipendenza tra le economie e le culture dei vari popoli, in una legge che renda il nostro un paese autenticamente democratico, in cui l'intercultura e le problematiche riguardanti la convivenza civile di etnie e di razze diverse trovino una sistemazione giuridica, sociale, culturale ed economica all'altezza dei tempi.

Ci sono aspetti che devono avere ancora un approfondimento. Rispetto ai milioni di cittadini nord-africani che si prevede continuino ad arrivare entro il 2000, signor ministro, e rispetto alla nuova forte migrazione che proviene dai paesi dell'est e da altri paesi sottoposti a grande pressione per problemi interni di ordine politico, riteniamo che lei possa e debba ricercare all'interno della comunità una legge quadro che possa essere condivisa anche dagli altri stati europei e che possa darci l'opportunità di una normativa concordata a livello internazionale. Infatti, o i flussi migratori potranno essere in qualche misura regolati e fatti defluire verso altri paesi (Spagna, Portogallo, Grecia, Francia e così via) oppure l'Italia dovrà ancora una volta affrontare il problema dell'emigrazione come la grande

questione sociale da qui al 2000. E non so se questa legge sarà veramente efficace e se il nostro paese da solo potrà resistere ad un urto così forte.

Detto questo dichiaro il voto favorevole di rinnovamento italiano per i motivi illustrati in precedenza, augurandomi che possano esserci aggiustamenti ulteriori e che ci possa essere una consapevolezza diversa all'interno della Comunità (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor ministro Napolitano, ministro Turco, colleghi, forza Italia voleva una nuova legge sull'immigrazione finalizzata soprattutto a contrastare e combattere la clandestinità, cioè in difesa degli extracomunitari regolari, delle italiane e degli italiani. Per forza Italia — lo ripetiamo ormai da tre anni — la solidarietà, tanto sbandierata da qualcuno che ne fa solamente un vessillo di forma ma che nella sostanza non la rincorre, vuol dire che un extracomunitario che entra nel nostro paese debba — non possa — avere una casa e un lavoro. Abbiamo considerato il disegno di legge presentato dal Governo una buona base di lavoro, ma c'erano due punti sui quali da subito dichiarammo la nostra posizione contraria, quelli relativi al voto e a quel permissivismo altrimenti definibile come reato di clandestinità.

Sul voto c'è stato un coro unanime di forza Italia e del Polo per chiederne lo stralcio. Questa forte azione di opposizione che il Polo ha condotto in maniera efficace ha portato ad un risultato: infatti, questo disegno di legge costituzionale di cui il Governo oggi annuncia la presentazione, è stato considerato da noi un grande successo politico (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Sempre in tema di voto, noi vogliamo riproporre i punti sui quali si concentrerà la nostra attenzione quando si passerà

all'esame di quel disegno di legge costituzionale.

Noi chiederemo che l'extracomunitario, che potrà votare, sia una persona che a quel punto sia integrata nel nostro paese e che abbia quindi convissuto con noi almeno per cinque anni e dal momento in cui la legge entrerà in vigore.

Chiederemo, poi, che vi sia una reciprocità con il paese di provenienza dello straniero, ma soprattutto un'uniformità in ambito europeo.

Riguardo al reato di clandestinità, noi abbiamo esercitato una forte pressione ed abbiamo espresso in maniera tenace la nostra posizione; e adesso è bene che gli italiani (in questa occasione più che mai spero che vi siano degli ascoltatori di *Radio radicale* sintonizzati con la nostra Assemblea) sappiano che voi Governo e voi maggioranza non avete avuto il coraggio di prevedere il reato di clandestinità. Ciò significa che voi, così facendo, di fatto volete difendere gli irregolari e i clandestini! Ricordo che chi è clandestino quasi sempre — almeno in Italia — non ha un lavoro.

Ed allora io mi pongo e vi pongo una questione: secondo voi si può delinquere per fame? Chi non è entrato regolarmente nel nostro paese e non ha un lavoro e una casa può sentirsi costretto a rubare, a spacciare o a prostituirsi? Rispondete voi a queste domande, ma soprattutto rispondete alle italiane e agli italiani, che sono così attenti a questa domanda.

La nostra opposizione si è caratterizzata per la presentazione di proposte costruttive, molte delle quali sono state discusse in maniera approfondita in Commissione dove altri gruppi, che sono venuti qui a sbandierare una loro volontà di opposizione, in realtà erano quasi sempre latitanti. Anche in questi ultimi giorni in cui è diventata più intensa l'attività, gli unici rappresentanti dell'opposizione presenti in Commissione sono stati i deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ALBERTO DI LUCA. Ed allora gli emendamenti ostruzionistici presentati da qualche gruppo e da qualche parlamentare che risultato hanno sortito? Assolutamente nessuno! Semmai, hanno indebolito la nostra forza di opposizione!

Dopo che ci è stata rifiutata l'ipotesi di prevedere la clandestinità come reato, ci siamo espressi in maniera forte per avere delle misure efficaci in termini di espulsioni.

Qual è stata la risposta? Siamo arrivati ad avere recentemente degli emendamenti governativi che prevedono che lo straniero, la cui nazionalità è dubbia, possa essere accompagnato alle frontiere, seppur magari passando transitoriamente per un centro di accoglienza. Ma a quali frontiere possiamo accompagnare uno straniero se non sappiamo di che nazionalità sia? Questa è una presa in giro!

Ai componenti di rifondazione comunista, che parlano addirittura o chiedono una nuova sanatoria, vorrei dire che la sanatoria l'hanno già ottenuta facendo pressioni (forse anche un ricatto!) al Governo: e lo hanno fatto assieme ai verdi.

E così siamo riusciti ad ottenere una sanatoria con un terribile puzzo di *escamotage*: ecco perché l'ho ribattezzato il « *sanatage* »! E questa, purtroppo, è peggio di una sanatoria, perché le sanatorie almeno prevedono quanto meno una data certa di scadenza. Qua, in realtà, con questo « *sanatage* » noi non abbiamo la certezza di quando questo scempio avrà fine.

Cosa c'è di positivo? Poco, molto poco. Addirittura sull'articolo 11 siamo arrivati ad una versione approvata da questa Camera che è peggiorativa rispetto alla versione giunta per la prima volta in Parlamento. Ci piace pensare che qualche emendamento che a fatica siamo riusciti a far approvare sia comunque importante; questo è avvenuto, per esempio, in relazione al concetto di reddito sufficiente, che Governo e maggioranza non volevano prendere in considerazione. Ma il con-

cetto di reddito sufficiente, definito in modo vero, umano e accettabile, che dia la dignità di vita a queste persone, è la miglior garanzia perché non si lasci spazio alla criminalità che diversamente trova in loro proprio il miglior serbatoio.

Abbiamo poi ottenuto qualcosa anche in relazione all'articolo 20; mi riferisco alla previsione in base alla quale il datore di lavoro deve esibire almeno un contratto di lavoro e non presentare un impegno generico, comunque di nessun valore legale. Questa sera il Governo ha poi accettato il nostro ordine del giorno perché possano essere effettuati effettivi controlli su enti e associazioni relativamente alla disciplina delle garanzie.

Dell'articolo 40 si è già parlato; era, come lo ha definito il presidente Pisanu, un « mostriciattolo ». In realtà io l'ho definito un orribile mostro giuridico. Si prevedeva l'inversione dell'onere della prova, di fatto vi era una discriminazione al contrario: le persone favorite, cioè, non sarebbero più state quelle italiane, ma addirittura gli stranieri. Il risultato qual è? A questo punto le italiane e gli italiani sono pronti a subire questa legge. Ma cosa ne è di chi dovrà invece operare, di chi mette a rischio la propria vita per cercare di far rispettare le nostre leggi? Mi riferisco evidentemente alle forze di polizia. Ieri sera tutti, sicuramente lei, ministro Napolitano, avranno avuto modo di leggere le agenzie di stampa, nelle quali il SIULP si dichiarava assolutamente insoddisfatto di questo provvedimento, che sarà debole, inefficace.

Per tali ragioni, il gruppo di forza Italia voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la prima naturale osservazione che viene da fare in quest'aula dopo aver ascoltato nel corso dell'esame del provvedimento e nelle

dichiarazioni di voto i colleghi della lega, sia che costoro in qualche modo vivono fuori dalla storia e fuori dalla nostra civiltà etica e giuridica. A differenza di quanto loro pensano, credo che questa sera il paese, nella sua maggioranza, avrà grande soddisfazione (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

ALESSANDRO CÈ. Vedrai che festa ti faranno!

RAFFAELE CANANZI. ...per il fatto che il Parlamento, attraverso la Camera, ha dato la prima approvazione ad un provvedimento organico che risponde adeguatamente ad un problema fondamentale per il nostro tempo, per il secolo che abbiamo davanti.

Rispetto al tema dell'immigrazione, nessuna muraglia cinese è possibile: vincere la fame e l'ignoranza è l'imperativo categorico per l'uomo, per gli uomini, per l'umanità del 2000. Nei primi cento anni della storia italiana siamo stati aiutati da molti altri popoli a vincere la fame e l'ignoranza (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Due millenni di civiltà cristianamente ispirata, duecento anni di rivoluzioni liberali e sociali, hanno generato una nuova cultura fondata su alti valori etici, per un verso presenti nel patrimonio delle singole coscienze perché già interiorizzati, per altro verso tradotti nel patrimonio giuridico del diritto internazionale e di molti diritti nazionali.

Questo dell'immigrazione è un fenomeno inarrestabile. I beni della terra non sono equitativamente distribuiti e neppure sfruttati secondo logiche di giustizia e di equilibrio ecologico. Sfruttamenti e desertificazioni fanno parte del nostro tempo. D'altro canto, è pur vero — e lo abbiamo considerato nell'ampio dibattito sia in Assemblea sia in Commissione — che nessuna accoglienza senza regole è possibile. Sarebbe la Babele contemporanea non solo delle lingue ma dei diritti; quindi l'anarchia, la violenza fra uomini, la guerra etnica.

Bisogna assumere questo fenomeno nella sua realtà, governarlo con appropriate discipline ed adeguati comportamenti, contribuire a volgerlo come forma attiva e propulsiva di civiltà piuttosto che come forma di divisione e di lotta. Così il fenomeno si regola, si contiene, si trasforma in senso positivo.

È un fenomeno che coinvolge tutte le tre fondamentali connotazioni della post-modernità: attiene alla radicale pluralità che è la ragione stessa del fenomeno migratorio; si svolge con estrema complessità perché tocca interessi fondamentali ora realmente ora apparentemente confliggenti; gioca sul grande tema dell'interdipendenza, perché certamente ciò che accade nel sud del mondo finirà con l'incidere sul cammino del nord del mondo e viceversa.

Per governare questo problema occorre un impegno mondiale, occorre un intervento dell'ONU, dell'Europa, delle politiche estere dei singoli Stati per un più equilibrato sfruttamento delle risorse e per una più equa distribuzione dei beni. Occorre risolvere la questione del debito internazionale; occorre offrire sviluppo nelle zone meno fortunate del mondo con investimenti produttivi, con una tutelata partecipazione ai mercati finanziari, con politiche di solidarietà. Occorre in tutto questo, e credo che abbiamo cominciato a farlo in maniera organica, decisa e precisa, con convinzione profonda etica e giuridica, un impegno del nostro paese per essere per un verso compartecipi di politiche estere avanzate e per altro verso capaci con la nostra legislazione interna di rispondere alla complessità del fenomeno.

Il disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare tiene certamente conto di tale complessità ed individua — ad avviso del gruppo dei popolari e democratici che qui rappresento — avanzati punti di equilibrio.

Bisogna dare atto al Governo di aver predisposto un testo fondamentale adeguato a disciplinare una materia complessa e delicatissima ad un tempo. Occorre dare atto alla Commissione del

lavoro svolto. Consentitemi, a questo proposito, di esprimere il mio personale ringraziamento al presidente della Commissione ed al relatore, collega Maselli, per l'ottimo lavoro svolto, sia pure in tempo breve, dando alcuni contributi fondamentali, anche attraverso il lavoro della Commissione e del Comitato dei nove, per l'intelaiatura della stessa legge.

Abbiamo avuto con l'opposizione una dialettica accesa, ma direi fondamentalmente costruttiva.

Il provvedimento che è emerso risponde, per essere rapido e nello stesso tempo per cercare di essere esaustivo (*Commenti del deputato Alborghetti*), a tre fondamentali obiettivi: contrastare l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento criminale dei flussi migratori; realizzare una puntuale politica di ingressi limitati programmati e regolati (*Commenti del deputato Rizzi*)...

ROSA JERVOLINO RUSSO. State zitti !

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi !

RAFFAELE CANANZI. Terzo obiettivo: avviare realistici ma effettivi percorsi per i nuovi immigrati legali e per gli stranieri già regolarmente soggiornanti in Italia.

Mi preme rilevare che questa legge organica, oltre a disciplinare l'immigrazione, detta con l'articolo 2 quello che ho chiamato lo statuto dello straniero. È importante il fatto che finalmente nel nostro paese si affronti e si applichi il contenuto di cui all'articolo 10, comma secondo, della Costituzione, e finalmente ci si volga, attraverso tale statuto, ad offrire espressioni concrete di quella che deve essere una solidarietà vivente in Italia rispetto ad un fenomeno che noi assumiamo nella sua realtà positiva. Lo assumiamo coraggiosamente, essendo molto severi nei riguardi dei clandestini, ma senza la necessità di costruire il reato di clandestinità, che colpirebbe in qualche misura la stessa intelaiatura dello statuto dello straniero che vogliamo preservare nei suoi diritti fondamentali. Nello stesso tempo, si tratta di una legge che, mentre

combatte la clandestinità, è ispirata dalla solidarietà verso gli immigrati regolari ed è disposta a concedere loro una piena integrazione nel tessuto sociale e civile italiano.

Potremmo dire che siamo riusciti a disporre con questo provvedimento, nella decisa volontà di restare nella compatibilità, una doverosa accoglienza. Credo che compatibilità e doverosa accoglienza aspettino ancora da questo paese lunghi cammini e lunghi percorsi affinché l'uomo, il suo sentire ed il suo vivere trovino piena accoglienza nel nostro paese, che ha una grande cultura etica e giuridica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano - Molte congratulazioni - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corsini. Ne ha facoltà.

PAOLO CORSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, la discussione di questo disegno di legge ha costituito senza dubbio un'occasione importante di riflessione e di chiarimento su un tema che, come ha perfettamente chiarito poco fa il collega Cananzi, costituisce un dato cruciale per l'evoluzione della società italiana ed un momento di più decisiva assunzione di responsabilità del nostro paese di fronte ad un fenomeno di portata storica ed epocale che investe l'intera Unione europea.

Credo che un primo dato positivo consista nel fatto che abbiamo dimostrato la possibilità concreta di assumere un atteggiamento positivo, realistico ed aperto verso l'immigrazione, respingendo invece tentazioni di tipo concorrenzialista, opportunista, negativista o di deroga che hanno contrassegnato la logica con la quale altri gruppi od altre formazioni politiche si sono poste di fronte alla complessità di questo problema. Un atteggiamento ad un tempo funzionalista e pro sociale...

PAOLO COLOMBO. Ma cosa stai dicendo?

PAOLO CORSINI. Un atteggiamento, cioè, che scaturisce da una totale consapevolezza della necessità di garantire l'acquisizione di una piena cittadinanza, un accesso garantito al soddisfacimento di diritti e di bisogni fondamentali irrinunciabili; l'attivazione di un processo di partecipazione alla vita civile con tutte le sue implicazioni e le sue opportunità.

Non vi è dubbio che la riflessione che è stata posta all'origine ed ha motivato l'elaborazione del testo che oggi è in votazione procede da una raffigurazione adeguata di squilibri che non possono essere affrontati soltanto attraverso l'assorbimento e l'inserimento nei paesi più progrediti di cittadini comunitari in fuga dai continenti della fame, della miseria e della degradazione umana in cerca di lavoro, ma esigono proposte politiche più complesse e lungimiranti di cooperazione, capaci di ridurre disuguaglianze e di garantire soddisfacimento, di accrescere *chance* di partecipazione per le aree più popolate e più arretrate.

Peraltro, per quel che riguarda l'Italia, tale atteggiamento è stato motivato da una visione responsabile e solidale dei problemi del mondo — anche a noi più vicino — da una preoccupazione di pace e di giustizia, da una scelta di cooperazione che scaturisce anche dalla collocazione geografica del nostro paese.

Non sono mancate nel dibattito, che pure ha avuto momenti di confronto serrato, occasioni di dialogo e di reciproco ascolto. Devo rendere atto a taluni esponenti dell'opposizione di un atteggiamento sicuramente disponibile ad un confronto, ad una capacità di accogliere le argomentazioni che di volta in volta venivano prodotte.

PAOLO COLOMBO. Ma dove? Ma quando?

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, la richiamo all'ordine!

PAOLO CORSINI. A noi non interessa gridare forte...

DOMENICO GRAMAZIO. Grida piano, allora!

PAOLO CORSINI. ...perché abitualmente grida forte chi dispone di un pensiero debole (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*) e non certamente nel segno delle correnti della filosofia contemporanea del pensiero debole (*Commenti del deputato Cè*)!

Del resto, credo sia possibile imputare alla lega una responsabilità molto forte sotto il profilo del suo impegno a farsi imprenditore politico del razzismo possibile (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Dico del razzismo possibile!

ALESSANDRO CÈ. Vai a parlare con la gente!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per cortesia!

PAOLO CORSINI. In un tempo nel quale il pregiudizio del razzismo biologico...

ALESSANDRO CÈ. Prima Repubblica piena! Anzi, peggio della prima!

PAOLO CORSINI. ...non ha più il coraggio di ostentarsi, non c'è dubbio che il razzismo addizionale e d'allarme, e cioè l'atteggiamento offensivo e discriminatorio che nasce dalla sovrapposizione o addizione tra una differenza somatica o etnica o culturale ad un fattore di allarme sociale, vede nella lega...

DIEGO ALBORGHETTI. Ma parla come mangi!

PAOLO CORSINI. ...vede nella lega l'imprenditore che gestisce il circuito delle ostilità latenti e diffuse nel corpo sociale (appunto, per usare il linguaggio degradato, tra la gente, come solitamente sostengono).

Non solo il razzismo addizionale, ma anche il razzismo concorrenziale...

DIEGO ALBORGHETTI. Quello è vostro!

PAOLO CORSINI. ...e cioè quell'atteggiamento che nasce dalla difesa del controllo simbolico o materiale del territorio e delle sue risorse.

Ma ancor più direi, perché è giusto dire anche da questi microfoni quella verità che viene negata e che ci è spesso impedito di dire, perché la nostra voce è sovrastata dalle grida...

DIEGO ALBORGHETTI. Regime!

PAOLO CORSINI. ...quel razzismo culturale o quella intolleranza etnocentrica che nasce da una difesa egoistica della propria cultura, del proprio sistema di valori, del proprio stile di vita e dal rifiuto (*Commenti del deputato Paolo Colombo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

PAOLO CORSINI. ...e dal rifiuto o dalla svalutazione di culture, di valori e di stili di vita altrui.

È un atteggiamento, questo, che può diffondersi più rapidamente a seguito del passaggio da una immigrazione individuale ed atomizzata ad una aggregata ed articolata per comunità, comunità che non si mimetizzano, ma che affermano una identità fatta di tradizioni, di riti e di autonome forme di vita.

La legge sotto questo profilo si ispira ad un duplice principio che la nostra cultura si dispone ad accogliere pienamente...

ALESSANDRO CÈ. Portateli a casa!

PAOLO CORSINI. ...il principio della solidarietà necessaria e, ad un tempo, della sicurezza, che deve essere altrettanto necessaria.

D'altra parte non possiamo sottacere il fatto che l'immigrazione degli anni ottanta si è manifestata, nonostante sia stata scarsamente regolata, come preziosa per il sistema economico nazionale. Essa è stata in grado di soddisfare la domanda latente di lavoro in diverse aree del paese, tanto nel comparto industriale (*Commenti del deputato Alborghetti*), quanto nel comparto agricolo.

Le tensioni possono, tuttavia, accrescersi in presenza di flussi di immigrazione non selezionata e non regolare che, attraverso gli ingressi clandestini ed il lavoro nero, premono su un mercato già scarsamente governato e trasparente nei diversi settori e nei territori in cui si addensano una pressante offerta di manodopera disoccupata e forme spurie di competizione.

Proprio in considerazione di questo, la legge si ripromette l'impegno a governare il fenomeno, che va non fatalisticamente subito o negato, ma per l'appunto governato e contenuto, contenuto in misura sostenibile per il sistema economico e sociale del nostro paese, governato nella sua composizione e nel suo impatto sulla convivenza civile.

La politica che abbiamo inteso perseguire attraverso il sostegno convinto che abbiamo dato a questo disegno di legge è fondata, infatti, su un netto discrimine tra stranieri che entrano e soggiornano regolarmente in Italia, rispettandone le leggi, e stranieri che entrano o tentano di entrare clandestinamente, spesso peraltro condizionati da gruppi criminali che li sfruttano, li incitano e li coinvolgono in attività illecite. Quindi, non chiusure totali, insostenibili sotto un profilo etico e giuridico, ma nemmeno ammissioni indiscriminate degli aspiranti immigrati, e neppure incoraggiamenti o cedimenti e una pressione che prescindano da ogni limite o indirizzo. Dunque, regole certe da rispettare, diritti da riconoscere pienamente a quanti le hanno rispettate. Nella consapevolezza,

che è propria della nostra cultura, che non esiste diritto o libertà se non si trova il fondamento di un dovere che appartiene anche a noi nel momento in cui chiediamo l'esercizio di doveri ad altri.

Affermare una politica di ingressi legali e limitati e colpire ogni attentato a queste regole e a queste leggi è una condizione decisiva per garantire diritti sociali e civili a quanti, cittadini stranieri, si assumano consapevolmente e responsabilmente i corrispondenti doveri. Sarebbe infatti pura demagogia promettere diritti a tutti coloro che comunque premono per entrare in Italia e riescono a farlo infrangendo limiti, vincoli e norme.

DIEGO ALBORGHETTI. Tempo !

PAOLO CORSINI. A questa chiarezza, a questa severità fa dunque riscontro l'impegno nostro a promuovere l'integrazione sociale e culturale degli immigrati che hanno operato correttamente e correttamente contribuiscono allo sviluppo del paese per battere atteggiamenti di diffidenza, di prevenzione, di pregiudizio e di ostilità. Quindi, una politica di integrazione e di riconoscimento dei diritti nei loro confronti risulta decisiva per la convivenza civile in Italia, in una prospettiva di crescita dei tratti multiculturali della nostra società.

DIEGO ALBORGHETTI. Risparmiaci il resto !

PRESIDENTE. Onorevole Corsini, la prego di concludere, anche perché il regolamento...

PAOLO CORSINI. Riteniamo che le linee di fondo di questa legge costituiscono, nel panorama europeo, una conquista di civiltà e di progresso per il nostro paese; mi riferisco alle linee del contrasto all'immigrazione clandestina e allo sfruttamento criminale dei flussi migratori, alle linee della realizzazione di una puntuale politica di ingressi legali, limitati, programmati e regolati.

ROBERTO GRUGNETTI. Tutti a casa tua li portiamo !

PAOLO CORSINI. Mi riferisco anche all'avvio di realistici ma effettivi percorsi di integrazione per i nuovi immigrati legali e per gli stranieri già regolarmente soggiornanti in Italia. Tutti questi costituiscono punti di riferimento ineludibile ed offrono al paese la possibilità di affrontare con consapevolezza un tema rispetto al quale, come giustamente diceva il collega Cananzi, non servirà erigere barriere o muri in un tempo che, peraltro, ha visto la caduta dei bastioni e delle logiche di ostilità reciproca. Servirà invece l'intelligenza e la lungimiranza che questa legge prefigura e pienamente compie (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano - Congratulazioni*).

DIEGO ALBORGHETTI. Bravo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

ACHILLE SERRA. Grazie Presidente e signori del Governo. È mio desiderio, preliminarmente, ringraziare, ancora una volta, il presidente Jervolino, la Commissione tutta e il Governo per il lavoro forte... (*L'onorevole Cè si avvicina al banco dell'onorevole Corsini - Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la prego. Onorevole Corsini, lasci perdere, non raccolga le provocazioni.

DIEGO ALBORGHETTI. È andato a congratularsi !

PRESIDENTE. Prego, onorevole Serra.

ACHILLE SERRA. Complimenti Corsini, basta che mi fai parlare.

C'era un po' di confusione, Presidente, quindi grazie a lei per avermi dato la

parola, grazie al presidente Jervolino e alla Commissione e grazie anche ai componenti del Governo per il lavoro che, con l'opposizione sempre presente (intendo dire forza Italia, alleanza nazionale, CCD e CDU)...

MARIO BORGHEZIO. Bella collaborazione!

DIEGO ALBORGHETTI. Quattro gatti!

GIOVANNI PACE. Siamo i migliori!

ACHILLE SERRA. ...hanno portato avanti un lavoro su posizioni certamente contrapposte ma serio, duro. Io credo che l'opposizione abbia svolto un ruolo importante.

RINALDO BOSCO. Quale opposizione?

ACHILLE SERRA. Credo che l'opposizione seria si faccia sui banchi, con un confronto costante, momento per momento, sulle cose serie, sulle cose che contano, cercando di dimostrare l'inesattezza di ciò che dice l'altra parte. Ma non si fa opposizione con *slogan* ormai superati, con i soliti « Polo-Ulivo », che ormai non sta più nessuno a sentire. Non si fa opposizione astraendosi dal confronto...

DIEGO ALBORGHETTI. Pensa per te!

ACHILLE SERRA. ...in modo preconcetto, in modo inutile. L'opposizione si fa parlando.

Ecco perché, pur su posizioni diverse e pur con un voto contrario al provvedimento che si sta per varare, sono anche soddisfatto, perché il Polo per le libertà ha ottenuto alcuni successi che io reputo importanti. Certamente, primo fra tutti quello di aver evitato un atto che indubbiamente sapeva di incostituzionalità, il voto immediato agli stranieri, e con grande soddisfazione prendiamo atto che il Governo presenterà un disegno di legge in tal senso.

Dicemmo in Commissione che avremmo guardato con grande attenzione a due questioni. Innanzitutto, all'importanza che il Governo avrebbe dovuto dare a coloro che vengono nel nostro paese per vivere nella legalità, per vivere con il lavoro, per vivere di lavoro. Poi, avremmo guardato con grande attenzione anche al modo con cui il Governo avrebbe poi « approcciato » il problema della clandestinità.

Sul primo punto, ci siamo: chi viene qui per vivere legalmente, per vivere di lavoro avrà tutte le possibilità di farlo e di farlo bene e il nostro paese potrà arricchirsi culturalmente per l'apporto che costoro verranno a darci, e sarà un arricchimento reciproco.

Non ci siamo sulla lotta alla clandestinità e qui il condizionamento demagogico, « acchiappavoti », di rifondazione comunista si è fatto sentire in modo determinante. Pensavamo che il clandestino entrato in Italia potesse rispondere di un reato: così non è stato. Pensavamo che chi avrebbe favorito la permanenza del clandestino potesse incorrere in un reato: così non è stato. Io non so quanto sarà facile espellere concretamente questa marea di clandestini che hanno invaso il nostro paese e che continueranno a farlo. Non avevamo pensato a quella sorta di sanatoria che all'improvviso è piovuta in questo provvedimento, anche questa su impulso preciso di rifondazione comunista.

Non so che tipo di legge sarà e quali effetti si produrranno: lo vedremo, come per tutte le norme, con l'andare del tempo. Non so se i cittadini stranieri saranno soddisfatti di queste norme; non so se lo saranno i cittadini italiani.

Il mio pensiero va però alle forze dell'ordine, che certamente da questa norma vedranno aggravare in modo consistente il loro lavoro ed il loro impegno, che sarà sempre e comunque all'altezza della situazione. Ma il loro lavoro sarà aggravato, se è vero come è vero che in alcune parti non è stata innovata la legge Martelli, eppure gli stranieri clandestini si sono moltiplicati; se è vero come è vero che le forze dell'ordine si troveranno

quotidianamente, non avendo gli strumenti, a dover rincorrere la miriade di clandestini che entreranno nel nostro paese; se è vero come è vero che le persone che verranno espulse dovranno essere accompagnate alla frontiera; se è vero che in alcune circostanze dovranno accompagnare quelle persone nei centri di accoglienza e controllarli senza avere gli strumenti adatti; se è vero come è vero che le persone che ritorneranno nel nostro paese, una volta espulse, non subiranno quella sanzione seria e forte che potrebbe costituire una altrettanto forte e seria remora.

Sono soddisfatto perché almeno alle forze dell'ordine, grazie ad un emendamento di forza Italia e di alleanza nazionale (lo dico a chi si è astenuto dal confronto, facendo capire quanto sia negativo astenersi), sono stati attribuiti nuovi strumenti o quantomeno nuovi mezzi per contrastare questa nuova ondata di clandestini.

Tutto sommato è una legge che poteva e doveva essere migliorata. Noi voteremo contro; saremo attenti a quali saranno gli effetti della normativa ma continueremo a parlare e a confrontarci nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il provvedimento che la Camera si accinge a licenziare ponga delle questioni di carattere politico che non possono essere eluse. La questione dell'immigrazione non è solo un fenomeno nazionale, e chi ritiene con eccessiva fantasia che sia sufficiente costituire delle frontiere insormontabili per chiamarsi fuori da fenomeni che stanno modificando la struttura sociale dell'intera Europa è a nostro avviso completamente in errore.

È corretto quindi, di fronte a fenomeni come quelli, porsi il problema di come

governarli, in modo da evitare che gli stessi possano determinare conseguenze negative nell'intera società civile. E allora la questione di partenza, in termini appunto politici, è se in effetti si possa sostenere che il provvedimento che la Camera si accinge a licenziare sia la risposta alle esigenze sentite da una larga parte dei cittadini italiani o se in verità esso non risenta in maniera determinante del condizionamento che alcune forze politiche all'interno della maggioranza sono in qualche modo riuscite a determinare, con le conseguenze che si possono ricavare dalla semplice lettura dell'articolo.

Ebbene, noi riteniamo che questo condizionamento ci sia stato e che abbia influito negativamente su un provvedimento largamente atteso da molti dei nostri connazionali. Dico questo con riferimento specifico all'articolo che regola la disciplina delle espulsioni che, come il signor ministro dell'interno sa, nella stesura iniziale prevedeva un unico sistema - potremmo dire «generalizzato» - per quanto riguarda le categorie indicate dall'articolo 11 di soggetti che potevano essere espulsi, e che richiedeva la forma esecutiva dell'accompagnamento immediato alla frontiera nell'esistenza di determinati presupposti.

Ebbene, quell'indicazione iniziale che - lo confesso, signor ministro - avrebbe messo in difficoltà le forze di opposizione di centrodestra in questa Camera, togliendo loro un argomento fondamentale come quello relativo all'efficacia dell'espulsione, è stato effettivamente modificato in forza di quei condizionamenti, al punto che il risultato finale è quello di avere una disciplina dell'espulsione che, a nostro avviso, signor ministro, non garantisce quelle esigenze di sicurezza che sono appunto nell'interesse dei nostri connazionali.

Quando noi, in sede di Commissione, avanzavamo l'ipotesi di poter addirittura rinunciare alla proposta di un reato di immigrazione clandestina a fronte di un provvedimento e di un procedimento espulsivo che fosse celere ed efficace,

lanciavamo un messaggio ben preciso nei confronti delle forze di maggioranza, avvertendole del fatto che sicuramente i cittadini italiani non chiedono né nuovi reati né nuove figure giuridiche che possano in qualche modo influire negativamente nei confronti della già martoriata giustizia italiana.

Ma se vi è una esigenza che al nord, al sud e al centro è sentita, è quella di fare in modo che tutti coloro che sono entrati clandestinamente nel nostro paese siano accompagnati alla frontiera, ribadendo così il rispetto delle leggi italiane. Oggi i cittadini italiani desiderano questo; non sono razzisti, non sono discriminatori nei confronti degli stranieri ma, così come l'ordinamento italiano chiede a loro stessi che le leggi inflessibili vengano rispettate, ad esempio, le norme tributarie, finanziarie o fiscali, altrettanto quei cittadini hanno il diritto di chiedere nei confronti delle forze di maggioranza e ancor prima nei confronti dell'esecutivo.

Spiace quindi dover registrare che questa opportunità, che comunque vi era, di costituire un'unica figura giuridica delle espulsioni efficace, determinata, per poter rispondere con quel solo articolo alle esigenze di sicurezza, sia stata purtroppo posta nel nulla con quegli emendamenti che sono stati avallati dalla Camera e che prevedono oggi alcune diverse forme di espulsione che per certi connotati, signor ministro, sono addirittura ridicole.

Lei mi deve spiegare per quali ragioni allorché si debba procedere alla espulsione di una di quelle persone che rientra ad esempio tra coloro che debbano ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che siano abitualmente dediti a traffici delittuosi, non sia sufficiente l'accompagnamento immediato alla frontiera ma sia addirittura prevista la possibilità per il prefetto di valutare se esistano concrete ragioni di pericolo che lo straniero si sottragga all'esecuzione del provvedimento.

È questa una incongruenza pazzesca di queste disposizioni normative! Nel preciso istante in cui si prevede l'espulsione nei confronti di quelle categorie, che sono

categorie in grado, per definizione del nostro ordinamento giuridico, di mettere a repentaglio la sicurezza (e ciò in forza di un procedimento che deve essere disciplinato dalla legge) e non si può procedere immediatamente con l'accompagnamento alla frontiera tramite le forze di polizia, ebbene voi avete introdotto degli emendamenti che consentono a noi, opposizione, di mettervi idealmente sul banco degli imputati sotto il profilo normativo.

Ma vi è un altro aspetto per quanto concerne le questioni politiche, che non possiamo eludere e che vogliamo sottolineare. Questa destra di opposizione, questa destra di dialogo, questa destra di confronto vi ha messo in difficoltà e vi ha obbligati ad accettare numerosi emendamenti perché le proposte che abbiamo fatto sia in Commissione sia in aula vi hanno costretti al confronto e a dirci di sì su alcuni aspetti di questa normativa che stiamo licenziando, che avevamo sottolineato.

Ascriviamo a nostro merito il fatto non soltanto di aver impedito che venisse violata la Costituzione, ma ascriviamo a nostro merito anche il fatto di aver restituito centralità al Parlamento di fronte a provvedimenti che inizialmente non prevedevano la consultazione parlamentare.

Quando noi con i nostri emendamenti siamo riusciti ad «imporre» nella discussione politica che fossero restituite al Parlamento le sue funzioni e che le Commissioni potessero esprimere i pareri previsti sia sui provvedimenti di programmazione triennale in relazione all'attività ed agli interventi sull'immigrazione sia sui provvedimenti concernenti le quote, non difendevamo le posizioni di alleanza nazionale, ma quelle della Camera, del Senato, del Parlamento nel suo complesso che con troppa sufficienza erano state dimenticate (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Quando, cari amici, facevamo presente in Commissione che ci si era dimenticati delle forze di polizia, imponendo che taluni nostri emendamenti non venissero elusi, questa destra del dialogo, questa

destra del confronto vi obbligava a riflettere su tali argomenti e a ricordare che in questo provvedimento vi doveva essere spazio per le forze dell'ordine e per le forze di polizia che devono avere una dotazione adeguata di mezzi finanziari, di cui vi eravate sostanzialmente scordati, per affrontare la sfida di Schengen e per far fronte a quelle esigenze di sicurezza che abbiamo interpretato.

Rivendichiamo pertanto il nostro merito per aver interpretato un simile ruolo, così come avevamo annunciato fin dalle prime battute di quel confronto che — voglio darne riconoscimento anche ai colleghi dell'opposizione, così come loro hanno fatto nei riguardi delle forze da noi rappresentate — è stato aperto almeno fino all'esame dell'articolo 11.

Ci è dispiaciuto — e lo sottolineiamo nuovamente in questa occasione — che quel confronto si sia interrotto, mentre avrebbe potuto continuare fino all'ultimo articolo del provvedimento, perché in tal modo non sarebbero esplosi in aula altri problemi, obbligandovi in più occasioni, grazie all'incalzare della destra politica, a fare retromarcia e a cambiare le vostre argomentazioni, le vostre decisioni iniziali.

Vi sono altri aspetti politici che vorrei sottolineare, cari amici.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, le faccio presente che il tempo a sua disposizione è esaurito. Quindi, la pregherei di concentrare molto le altre osservazioni.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, concludo soffermandomi su un ulteriore aspetto che mi preme sottolineare e che riguarda le ragioni per cui abbiamo voluto che questa legge fosse approvata. Lo abbiamo voluto per una ragione politica molto semplice, perché volevamo togliere alla maggioranza e al Governo l'alibi costituito da una legge che si è dimostrata inefficace come quella Martelli. Questo alibi, caro signor ministro, non ci sarà più una volta che questa legge sarà approvata. E il nostro compito in termini politici è rappresentato e sintetizzato dal nostro ordine del giorno:

controlleremo noi a favore dei cittadini italiani come verrà applicata la legge; controlleremo noi se i dati della legge Martelli saranno smentiti o confermati; controlleremo noi, riferendo all'opinione pubblica, se quanto abbiamo detto su questa legge, vale a dire che non è in grado di garantire la sicurezza dei cittadini italiani, sia vero oppure no.

Sono queste le ragioni in forza delle quali il nostro voto, nell'interesse della sicurezza e dei nostri concittadini, sarà contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prego gli uffici di avvertire le Commissioni e la Conferenza dei presidenti di gruppo del fatto che ragionevolmente tra circa un quarto d'ora si voterà.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i verdi voteranno a favore del provvedimento valutandolo nel suo insieme. Il disegno di legge in esame non contiene solo norme per l'ingresso e per l'espulsione dei clandestini o di stranieri che soggiornano nel nostro paese illegalmente, ma racchiude anche numerose norme che interessano i diritti di cittadinanza, che vengono effettivamente riconosciuti ai cittadini stranieri che risiedono nel nostro paese.

È questo un aspetto del provvedimento che vogliamo sottolineare. Non si tratta, infatti, di un provvedimento di polizia, bensì di una legge che vuole disciplinare dal punto di vista normativo la politica per l'immigrazione nel nostro paese dei prossimi decenni.

A noi sembra allora che il disegno di legge, pur con molti limiti per quanto attiene alla questione delle espulsioni o ad altre, affermi un principio fondamentale: il diritto della persona a vivere nel nostro paese legalmente e a contribuire al benessere del nostro paese anche se straniero. Questo è un diritto di cittadinanza che va sottolineato come un aspetto positivo anche nei confronti della legisla-

zione di altri paesi. Vorrei che questa legge che ci accingiamo a votare diventasse anche una sorta di piattaforma dell'Italia nei confronti di altre leggi europee che non sono adeguate alla nostra legislazione; vorrei che, quando si discuterà a livello europeo di una legge per gli stranieri, assumessimo una posizione attiva per convincere gli altri paesi ad adeguarsi alla nostra legge, poiché altre leggi per molti aspetti sono più carenti della nostra.

Non è che non vediamo limiti e difficoltà, ma siamo contenti perché questa legge prevede anche una clausola di ripensamento che consentirà nei prossimi due anni di migliorarla, vista l'applicazione concreta. Mi sembra che questo aspetto non sia stato sottolineato adeguatamente dalle forze politiche e soprattutto dall'opposizione che vuole essere costruttiva.

Certo, una legge sui diritti e i doveri degli stranieri e dell'Italia che li accoglie ha provocato dei risentimenti ed anche il manifestarsi dei sentimenti peggiori da parte della lega che ha cercato di sostenere che questa legge può permettere qualsiasi atteggiamento di delinquenza agli ospiti stranieri. Non è così, si tratta invece di una legislazione che garantisce sicurezza ai cittadini italiani, che prevede diritti e doveri per gli stranieri, che promuove l'integrazione. Voglio sottolineare alcuni aspetti importanti: lavorando, studiando, essendo curati negli ospedali insieme, stranieri e italiani, la conoscenza ed il rispetto reciproco andranno avanti. Si tratta di capire che il nostro paese può fare enormi passi avanti riconoscendo che i diritti dei cittadini, i diritti degli uomini e delle donne sono ormai universali e la loro tutela spetta al Governo italiano come agli altri governi. Non possiamo calpestare chi viene in Italia portando le proprie braccia, ma anche la propria testa ed i propri affetti, per dare il suo contributo alla costruzione di una società che vogliamo democratica e sostenibile.

È per questa ragione che i verdi voteranno a favore di questo provvedi-

mento, anche se continueremo al Senato la battaglia per il miglioramento di alcuni punti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, forse è una frase scontata, ma dal nostro punto di vista questa è la classica occasione mancata. Diamo atto che il confronto in Commissione e in aula è stato approfondito e leale e partiamo dall'insostenibilità della situazione attuale, perché certe considerazioni non le faremmo se non fossimo da anni in una drammatica situazione di carenza legislativa, aggravata negli ultimi mesi dagli avvenimenti albanesi, dall'arrivo di profughi come i curdi.

Noi abbiamo sollecitato più volte il Governo ad intervenire con provvedimenti di urgenza, magari anche con decreti-legge: lo abbiamo fatto, per esempio, sul tema spinoso del respingimento. Tutto è stato affidato a questa legge, che è una legge ordinaria, senza assumere provvedimenti tampone!

Riguardo ad alcune disposizioni normative che erano state approvate in quest'aula rispetto al ruolo che alcune regioni giocano (un ruolo scomodo, un ruolo di frontiera: mi riferisco alla regione Puglia) con riferimento a questi fenomeni (per la regione Puglia vi era stato il riconoscimento dello *status* di zona di frontiera) devo ricordare che la Camera aveva approvato un apposito ordine del giorno in tal senso, ma poi per il Governo è rimasto tutto a livello di intenzioni. Nella sostanza, quindi, l'impegno che era stato assunto, è stato disatteso!

Allo stesso modo, è stato disatteso l'impegno di creare anche un comitato paritetico Puglia-Albania, per l'esame delle specificità e dei problemi gravi che ha quella regione.

Ricordo ancora una volta agli amici della lega che non approvare la nuova normativa vorrebbe dire mantenere in vigore la legge Martelli; quindi, una situa-

zione assolutamente insostenibile, le cui conseguenze verrebbero pagate sia dai cittadini italiani sia — e lo abbiamo detto tantissime volte — dagli extracomunitari onesti, che subiscono le carenze di questa legge.

Bisognava quindi assolutamente intervenire con un nuovo provvedimento di tipo legislativo.

Ma il vero problema era come intervenire. A tale riguardo, da un punto di vista generale noi ribadiamo quelli che sono i principi cardine dei cristiani democratici: il principio, per esempio, che l'emigrazione è un fenomeno con il quale ci si debba confrontare con la considerazione che il nostro è stato un paese di immigrati.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 20,30)

CARLO GIOVANARDI. L'altro giorno qualche collega si è un po' scaldato quando ho ricordato che, fra le decine di milioni di italiani all'estero, vi erano anche cittadini delle regioni del nord: si trattava di una forte migrazione dalle regioni del nord verso l'estero (*Commenti del deputato Roscia*). Di recente sono andato a rivedermi — mi rivolgo anche a Roscia — la storia del massacro degli italiani nella località delle Acque Morte in Francia verso il 1890: vi fu un vero e proprio *pogrom*, nel corso del quale vennero massacrati decine e decine di nostri lavoratori, che vennero massacrati solo perché erano italiani ed emigrati. Vi assicuro che in quell'occasione i morti erano piemontesi, liguri, veneti e via dicendo; ma nessuno è andato a chieder loro di che regione fossero: se erano meridionali o settentrionali. Li hanno massacrati tutti! E lo hanno fatto — lo ripeto — solo perché erano italiani e perché erano lavoratori! Non erano disonesti, ma era gente che lavorava! Ma il razzismo e la xenofobia ha portato al massacro proprio di quelle persone, di quei lavoratori, rispetto ai quali qualcuno dice che gli italiani quando emigravano

erano onesti. Sì, lo erano, ma nella stessa Europa hanno dovuto subire dei *pogrom*, un genocidio, solo perché erano diversi e stranieri!

Quindi, da questo punto di vista, noi siamo assolutamente fermi nell'idea che lo straniero che viene in Italia per lavorare debba avere parità di diritti e di doveri con gli italiani. Non a caso, il nodo che riguarda il voto degli immigrati all'estero per le elezioni amministrative è stato, a nostro avviso, correttamente risolto dal Governo attraverso il passaggio ad un disegno di legge di rango costituzionale. Noi abbiamo detto fin da subito che voteremo a favore di quel provvedimento e che siamo favorevoli al voto amministrativo perché riteniamo che le persone che da anni risiedono nel nostro paese, che hanno un lavoro regolare e che fanno parte di una comunità locale, debbono essere giustamente corresponsabilizzate; quindi debbono essere elettori attivi e passivi, prendere parte attiva alla risoluzione dei problemi di quella comunità e non debbono essere trattati come un corpo estraneo.

Rivendichiamo quindi a nostro merito — come a quello dei partiti del Polo — di essere riusciti ad ottenere questo miglioramento della legge; ciò ci porta quindi ad auspicare la credibilità delle relative scelte che debbono essere, dal punto di vista tecnico e costituzionale, ineccepibili, anche se corrispondono ad esigenze che riconosciamo.

Non a caso abbiamo votato a favore di quegli articoli che riguardano la tutela dei diritti dei lavoratori, dei lavoratori immigrati, degli italiani che non devono subire discriminazioni per ragioni geografiche, per razza, per la religione che professano o per l'etnia alla quale appartengono. È giusto che chi si sente discriminato per queste ragioni odiose possa trovare un giudice che stabilisca se ha ragione o torto.

Da questo punto di vista non c'è dubbio che la parte della legge che riguarda i diritti, l'integrazione, che riguarda il futuro (che sappiamo che nel nostro paese sarà multirazziale e quindi ci

dobbiamo tutti preparare a convivere con culture diverse ma che convivono e si integrano a parità di diritti) rispetto a questa parte, ripeto, siamo fermissimi nella difesa di tali principi. Ho parlato all'inizio di occasione mancata; dal nostro punto di vista c'è stato uno scivolone in questo provvedimento imperdonabile, ed è stato quello dell'articolo 11.

Questo articolo rappresenta, purtroppo, un cardine del provvedimento. Avremmo voluto difendere il testo originario del Governo, ma il meccanismo che è stato inventato diventerà purtroppo legge, con il nostro voto contrario, con rammarico, ma noi non possiamo farci in qualche modo « complici » di una scelta doppiamente sbagliata. Innanzitutto sbagliata per il terribile effetto-annuncio che abbiamo dato. Lo dico al ministro: questa mattina *La Stampa* — sicuramente in Italia e all'estero non leggeranno quello che dice l'onorevole Giovanardi, ma l'articolo di fondo de *La Stampa* lo leggono in Italia ed anche all'estero — ha denunciato che la scelta irresponsabile di aver segnalato a tutto il mondo che fino all'entrata in vigore di questa legge vige una disciplina diversa tra i vecchi e i nuovi clandestini è una scelta foriera di guai.

E noi non vogliamo essere corresponsabili dei guai che derivano da questa scelta, che anche dal punto di vista razionale, del buon senso, è inspiegabile, se non con la motivazione di un compromesso politico all'interno della maggioranza. È stato un errore, quindi, l'effetto-annuncio che le cose rimarranno così fino all'entrata in vigore della legge. Il secondo errore è stato quello della discriminazione, inspiegabile dal punto di vista politico e tecnico-giuridico, tra un clandestino che per il fatto di essere tale da più tempo, di essere in una situazione illecita da più tempo e di continuare a permanervi dopo l'entrata in vigore della legge avrà un trattamento di favore, e chi è clandestino in Italia pda 24 ore. Che sia scelta politica è chiaro, che sia scelta razionale, ragionevole e di buon senso no. È una scelta che fa a pugni con il buon senso e che ancora una volta ci pone nella

condizione non solo di far nascere fenomeni di razzismo nel nostro paese, ma, ahimè, di discriminare all'interno delle stesse comunità di extracomunitari.

Non solo voi della maggioranza parlate, dialogate con i cittadini extracomunitari, lo facciamo anche noi e tante volte i presidenti di quelle comunità sono venuti a dirci che nel nostro paese non c'è abbastanza severità nei confronti di chi, all'interno delle loro comunità, intraprende la strada dell'illecito, del crimine e che in qualche modo si permette anche di prendere in giro gli immigrati che lavorano onestamente, chi percepisce uno stipendio, indicandogli la strada dei guadagni facili con lo sfruttamento della prostituzione, lo spaccio della droga, ed hanno chiesto a noi di difenderli rispetto a questi comportamenti. Ma noi non li difendiamo così perché una strana forma di lassismo della sinistra, invece di fare argine, di aiutare gli extracomunitari onesti, in qualche modo ha premiato i furbi a danno degli onesti.

Per queste ragioni, pur apprezzando complessivamente che con questo provvedimento la situazione sarà migliore di quella di prima — qualcosa è stato fatto rispetto alla legge Martelli, si fa un passo avanti nella direzione giusta, ma è insufficiente perché le modifiche introdotte all'ultimo secondo hanno peggiorato il provvedimento — con rammarico, annuncio il voto contrario dei cristiano democratici (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, colleghi, ministri, non è mai piacevole parlare in dissenso dal proprio gruppo non tanto perché non sia possibile, piuttosto perché chi lo fa rischia di assumere la parte del grillo parlante, di sentirsi migliore, e non è il mio caso.

Credo, tuttavia, che in momenti storici, come quello presente, l'appartenenza debba far compiere un passo indietro e